

Messaggio due

**Imparare il segreto di fare ogni cosa in Cristo, il Fortificatore,
per vivere Cristo, magnificare Cristo e guadagnare Cristo
per la Sua gloria nella chiesa**

Lettura dalle Scritture: Fil. 1:19-21a; 2:2; 3:14; 4:6-8, 11-13

- I. Paolo imparò il segreto di fare ogni cosa in Cristo, Colui che lo fortificava—Fil. 4:11b-13:**
- A. La frase *ho imparato il segreto* indica che Paolo era entrato in una nuova situazione, in un nuovo ambiente; ogni volta che ci troviamo in un nuovo ambiente, dobbiamo imparare il segreto per vivere in quell'ambiente.
 - B. *Ho imparato il segreto* significa letteralmente “sono stato iniziato”; la metafora qui si riferisce all'iniziazione di una persona in una società segreta con l'istruzione nei suoi principi rudimentali.
 - C. Dopo essersi convertito a Cristo, Paolo fu iniziato *in* Cristo e *nel* Corpo di Cristo; poi imparò il segreto di come prendere Cristo come vita (Col. 3:4), di come vivere Cristo (Fil. 1:21a), di come magnificare Cristo (v. 20), di come guadagnare Cristo (Fil. 3:8, 12) e di come avere la vita di chiesa (Fil. 1:8, 19; 2:1-4, 19-20; 4:1-3).
- II. I credenti sono discepoli, allievi che stanno imparando il segreto, che è l'imparare Cristo secondo la verità che è in Gesù, permettendo allo Spirito della realtà di guidarli in tutta la realtà della vera condizione della vita di Gesù come registrata nei quattro Vangeli, una vita in cui Gesù faceva tutto in Dio, con Dio e per Dio; Dio era nel Suo vivere ed Egli era uno con Dio—Gio. 16:13; Efe. 4:20-21:**
- A. I seguaci di Cristo sono stati ammaestrati attraverso il vivere umano di Cristo sulla terra come modello di un Dio-uomo, vivendo Dio rinnegando Se stesso nella Sua umanità (Gio. 5:19, 30), rivoluzionando il loro concetto riguardo all'uomo (Fil. 3:10; 1:21a).
 - B. Poiché Cristo visse Dio rinnegando Se stesso nella Sua umanità, “*imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì*” (Ebr. 5:8), “*divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce*” (Fil. 2:8).
 - C. Impariamo Cristo (Mat. 11:29) secondo il Suo esempio, non dalla nostra vita naturale, ma dalla Sua vita nella risurrezione, che è una vita di obbedienza; discepolo è colui che vive la vita divina nella sua vita umana.
 - D. “Per diciotto anni sono stato nel recupero osservando come agiva il fratello Watchman Nee. Tutto ciò che ho osservato in lui è diventato qualcosa che mi ha ammaestrato/mi ha reso un discepolo” (*The Collected Works of Witness Lee*, 1994–1997, vol. 5, «The Vital Groups», pag. 76).
 - E. In quanto discepoli del Signore, Suoi discepoli, siamo continuamente sotto la Sua formazione come grazia di Dio che ci è apparsa anche come “*la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il Suo amore verso gli uomini*”; questa grazia ci “*insegna a rinunciare all'empietà e alle mondane concupiscenze, perché viviamo nel mondo presente sobriamente, giustamente e piamente, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo*”—Tito 3:4; 2:11-13.
 - F. Poiché le sorelle nella vita della chiesa sono discepole del Signore, le sorelle anziane dovrebbero essere uno col Signore per insegnare alle giovani “*ad amare i loro mariti, ad amare i loro figli, a essere assennate, caste, dedite ai lavori di casa, buone, sottomesse ai propri mariti, affinché la parola di Dio non sia bestemmiata*”—Tito 2:3-5.

G. In quanto discepoli del Signore dobbiamo obbedire alla parola del Signore: “*or andate e imparate che cosa significa*”; Dio desidera mostrare misericordia ai peccatori miseri, quindi Egli vuole che noi mostriamo agli altri misericordia nell'amore—Mat. 9:12-13; Michea 6:6-8; Marco 12:33.

III. Il segreto in Filippesi 4 è fare ogni cosa in Cristo, Colui che ci fortifica—vs. 13; Inni, #564:

A. Paolo era un uomo in Cristo (2Co. 12:2a), e desiderava essere trovato in Cristo dagli altri; in Filippesi 4:13 dichiarò di poter fare ogni cosa in Lui, il vero Cristo che lo fortificava; questa è una parola tutto-inclusiva e conclusiva sulla sua esperienza di Cristo; è l'inverso della parola del Signore in Giovanni 15:5 riguardante la nostra relazione organica con Lui: “*Senza di Me non potete far nulla*”.

B. Paolo era stato completamente sotto la legge nella religione Giudaica ed era sempre stato trovato da altri nella legge, ma alla sua conversione fu trasferito dalla legge e dalla sua precedente religione, in Cristo e divenne “un uomo in Cristo”—2Co. 12:2a.

C. Ora si aspettava di essere trovato in Cristo da tutti quelli che lo osservavano; ciò indica che egli aspirava ad avere tutto il suo essere immerso in Cristo e saturo di Cristo, in modo che tutti coloro che lo osservavano potessero trovarlo pienamente in Cristo; solo quando saremo trovati in Cristo, Cristo verrà espresso e magnificato—Fil. 3:9a; 1:20.

D. Grazie all'essere fortificati in Cristo, da una parte possiamo vivere una vita contenta (Fil. 4:11-12) e dall'altra parte possiamo essere veraci, dignitosi, giusti, puri, amabili e di buona fama (vs. 8).

E. La parola di Paolo su Cristo come Colui che lo fortificava si applica specificamente al fatto che Cristo ci fortifica per viverLo come nostre virtù umane e quindi magnificarLo nella Sua grandezza illimitata; vivere una vita caratterizzata da queste virtù è molto più difficile che fare un lavoro cristiano.

IV. Il modo pratico di fare tutte le cose in Cristo in quanto Colui che ci fortifica è visto in Filippesi 4:6-7: “Non siate in ansietà per cosa alcuna, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio mediante preghiera e supplica con ringraziamento. E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.”

A. Cristo stesso è la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza—Isa. 9:5; Gio. 14:27; Luca 7:50; Rom. 3:17; 5:1; 8:6; 15:13; 16:20.

B. Rese note *a Dio* denota movimento verso [*Dio*], nel senso di un'unione e di una comunanza viventi, il che implica comunione; quindi, il senso di *rese note a Dio* qui significa “nella comunione con Dio”—Fil. 4:6.

C. Il risultato della pratica della comunione con Dio nella preghiera è che godiamo della pace di Dio; la pace di Dio è in realtà Dio come pace (vs. 9) infuso in noi attraverso la nostra comunione con Lui mediante la preghiera, come contrappeso alle difficoltà e antidoto all'ansia (Gio. 16:33).

D. Il Dio della pace pattuglia davanti ai nostri cuori e ai nostri pensieri in Cristo, mantenendoci calmi e tranquilli (cfr. Isa. 30:15a); se vogliamo avere una vita libera dall'ansia dobbiamo renderci conto che tutte le nostre circostanze, buone o cattive, ci sono state assegnate da Dio per servirci nell'adempimento del nostro destino di guadagnare Cristo, vivere Cristo e magnificare Cristo (Rom. 8:28-30; Mat. 10:29-31; 2Co. 4:15-18).

V. Imparare il segreto di fare ogni cosa in Cristo come Colui che ci fortifica vuol dire “pregare per avere comunione con Gesù”, che è il

nostro Re, nostro Signore, nostro Capo e nostro Sposo (Inni, #784); la preghiera che contatta Dio consiste in parole dette genuinamente dal cuore:

- A. Potremmo trovarci in una situazione di dolore, depressione e delusione; dovremmo portare i nostri problemi al Signore e parlarGliene; Egli è il miglior ascoltatore; Egli conosce la nostra emozione e simpatizza con il nostro cuore; Egli può confortarci e aiutarci.
- B. Dovremmo renderci conto che quando abbiamo una conversazione dettagliata con il Signore e versiamo il nostro cuore davanti a Lui, la nostra intimità con il Signore è un passo avanti e Lo conosciamo un po' di più; il contatto intimo con Lui in questi momenti è centinaia di volte migliore della nostra comunione abituale con Lui; è grazie a questi contatti che cresciamo nella vita—Sal. 62:6-8; 56:8; cfr. 1Sa. 1:15.
- C. Se una persona non ha mai versato lacrime davanti al Signore, non ha mai condiviso la sua gioia o il suo dolore con il Signore e non ha mai parlato con il Signore delle sue questioni private, vuol dire che non ha mai avuto alcuna comunione intima con il Signore e non ha mai avuto nessuna profonda conoscenza del Signore; una persona si può avvicinare al Signore solo dicendoGli tutto.
- D. Egli simpatizza con ognuno dei nostri problemi; il nostro Signore è disposto a portare tutte le nostre ansietà ed è felice di ascoltare i nostri discorsi; per poter goderLo come acqua viva della vita, dobbiamo parlarGli come nostra roccia spirituale—Num. 20:8; 1Co. 10:4; Eso. 17:6; *Inni, n. 248*.
- E. Il titolo del Salmo 102 dice: “Preghiera dell'afflitto mentre è abbattuto ed effonde il suo lamento davanti all'Eterno”; possiamo lamentarci davanti a Dio, ma il nostro lamentarci può essere la migliore preghiera, la più piacevole preghiera per Dio; mentre ci lamentiamo Dio si rallegra perché Egli causa che tutte le cose collaborino al nostro bene affinché possiamo essere resi conformi all'immagine di Suo Figlio—Rom. 8:28-29.
- F. Il Salmo 73 riporta la preghiera sincera del salmista ricercatore che fu quasi inciampato/scandalizzato dalla propria sofferenza e dalla prosperità dei malvagi; riteneva di aver purificato il suo cuore invano perché, invece di godere della prosperità materiale, veniva tormentato tutto il giorno e castigato ogni mattina—vs. 12-16:
 - 1. La soluzione alla perplessità del salmista circa la prosperità degli empi è stata ottenuta nel santuario di Dio (vs. 17); in primo luogo il santuario di Dio, la Sua abitazione, è nel nostro spirito (Efe. 2:22) e in secondo luogo, è la chiesa (1Ti. 3:15); entrare nel santuario di Dio vuol dire rivolgersi al nostro spirito e andare alle riunioni della chiesa e alle riunioni del ministero; nel nostro spirito e nella chiesa riceviamo la rivelazione divina e otteniamo la spiegazione a tutti i nostri problemi.
 - 2. Attraverso la sua onesta conversazione con il Signore e il suo ingresso nel santuario di Dio, il cercatore del Signore fu infine illuminato dal Signore al punto che fu in grado di dirGli: “*Chi ho io in cielo fuori di te? E sulla terra io non desidero altri che Te. La mia carne e il mio cuore possono venir meno, ma Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte in eterno*”—Sal. 73:25-26.
 - 3. L'intenzione di Dio con i Suoi cercatori è che possano trovare tutto in Cristo e non essere distratti dal godimento assoluto di Cristo; il desiderio ultimo di Dio nella Sua economia è che noi viviamo Cristo, magnifichiamo Cristo e guadagniamo Cristo per la Sua gloria nella

chiesa—Fil. 1:19-21a; 3:7-8; Isa. 43:7; 1Co. 10:31; 6:20; 1Pi. 4:11; Efe. 3:16-21.